

Raccolta Ferrarese N. 1.

d
c
h
3050

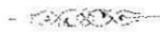
SOLENNE ENTRATA
IN PESARO
DI LUCREZIA D'ESTE

SPOSA

A FRANCESCO MARIA DALLA ROVERE

IL DI 9 GENNAJO 1574

DESCRIZIONE ANONIMA E SINCRONA



FERRARA

Tipografia di Domenico Taddei

1869

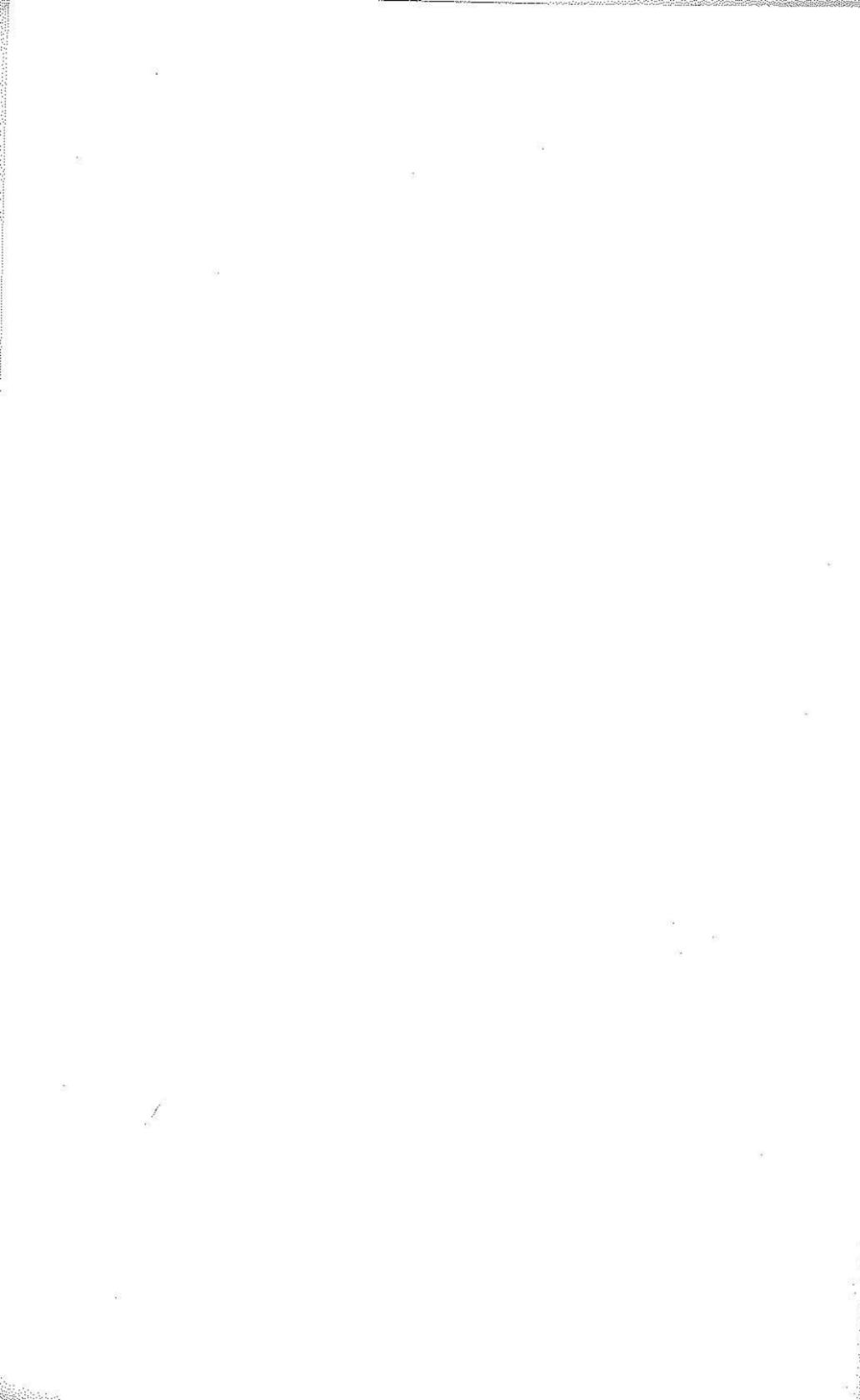
PREZZO L. 1.

37



RACCOLTA FERRARESE

I.



SOLENNI ENTRATA
IN PESARO
DI LUCREZIA D'ESTE

SPOSA

A FRANCESCO MARIA DALLA ROVERE

IL DI 9 GENNAJO 1571

DESCRIZIONE ANONIMA E SINCRONA



FERRARA

Tipografia di Domenico Taddei

1889

d
c
h
3050

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

L' Ecc.^{mo} Sig.^r Duca d' Urbino col Sig.^r Cardinale et Sig.^r Principe, coi quali era ancora il Principe di Bisignano, ⁽¹⁾ andorno ad incontrar l' Ill.^{ma} Principessa ⁽²⁾ fuor

(1) Il Cardinale era Giulio fratello del Duca Guidubaldo; e il Principe di Bisignano era Nicolò Bernardino Sanseverino marito d' Isabella sorella del Principe Francesco Maria.

(2) La Principessa fu Lucrezia d' Este figlia del Duca Ercole e di Renea di Francia, sorella di Alfonso II, nata nel 1535, sposata a Francesco Maria della Rovere primogenito del Duca Guidubaldo d' Urbino, e poi succeduto al padre nel Ducato, morta in Ferrara nel 1598. La sposò con procura Cesare Gon-

di Pesaro un miglio o poco più a cavallo, et l' accompagnorno a una casetta distante dalla Terra mezzo miglio, et ivi smontata le fu portato dal detto S.^r Duca un Turco argentino ⁽¹⁾ fornito di velluto cremesino fregiato d' argento, una chinea ⁽²⁾ armellina fornita di velluto di colore di rosa secca, ma fregiata d' oro, uno curtaldo leardo arrodato ⁽³⁾ fornito di velluto berettino sfondato con sella d' oro e d' argento. I fornimenti de' quali erano ricamati sontuosamente, et le selle loro d' argento massiccio, et quelli condotti a mano da tre vestiti in livrea, uno cocchio dorato tutto sino le ruote, et lavorato superbamente, tirato da quattro

zaga, fu qui visitata dal marito, e non andò a raggiungerlo che nel 1571, partendo di qui nel 1 Gennaio. Sino dal 1574 si era divisa dallo sposo più giovine di lei di ben quindici anni, e che le fu causa d' infezione di salute. Stipulò in Faenza pel cugino Cesare col card. Aldobrandini la celebre convenzione, che fu detta *Faentina*, per la cessione del Ducato di Ferrara allo Stato di Roma.

(1) Turco argentino (?): forse cavallo arabo.

(2) Cavallo bianchissimo, che va a passo d' ambio, ossia corto e veloce.

(3) *Cortaldo*, cioè a coda mozzata; *leardo*, cioè bianco; *arrodato*, cioè pomellato.

cavalle learde coperte, come il cocchio, di broccato d'oro, coi fornimenti di velluto cremisino fregiati d'oro, ma le coperte delle cavalle erano torniate de recamo d'argento, et il cocchio dentro era fodrato tutto di velluto cremisino; et dopo questo, una lettiga de velluto cremisino coperta tutta d'una gran rovere ⁽¹⁾ d'argento massiccio artificiosamente lavorata con ginrade (*forse giande*) pur d'argento et tre arme una de ogni canto e la terza di drieto che servivano per finestre, con un'Aquila sopra similmente d'argento, al collo della quale vi era un bellissimo zaffiro: Era questa lettiga fodrata di raso cremesino, con groppi d'argento, portata da dui bellissimi frisoni ⁽²⁾ bai, fazadi balzani, forniti pure di velluto cremesino, sopra i quali sedevano dui nani, oltre li dui che a piedi et vestiti del medesimo velluto li guidavano a mano; et dopo molte cerimonie, che seguitorno fra loro, la Ill.^{ma} Principessa, montata che fu

(1) Stemma della Casa Dalla Rovere regnante in Urbino.

(2) Cavalli di Germania di pelo baio.

in detta lettiga, con il med.^o ordine si camminava, e andavano avanti a tutti il Turco argentino, la chinea armellina, il curtaldo leardo arrodato, forniti et condotti come di sopra: seguitava il cocchio dorato et gueruito del modo secundo (*si disse*): dopo questo camminavano molti gentilhuomini da parte, trombetti a cavallo in livrea ancor loro, et poi compagnava la lettiga nella quale li andava la Ill.^{ma} Principessa superbamente vestita; et dalla banda drita la seguitava sua Ecc.^{za} Mons.^r Ill.^{mo} col Principe di Bisignano, et a mano manca il Principe di Urbino, coll' Ill.^{mo} S.^r Don Alfonso da Este: di drieto sei Vescovi et altre genti assai: seguitavano poi una bellissima carrozza d'oro coperta di velluto cremisino, et ondesi cocchi dei principali della città, et tanto ricchi d'oro et d'argento ch'era cosa degna d'esser veduta da ognuno: drieto questo vi erano le *nostre carrozze*, ⁽¹⁾ et li muli carichi, con co-

(1) Dicendosi qui *nostre carrozze*, si scorge che lo scrittore di questa relazione appartenne al seguito della Principessa.

parte di panno incarnato guarnite de bianco, et così gionse alla porta della città, e fu ricevuta dal Clero, il qual fece spiegare a terra un gran tappeto di velluto cremisino cum dui cussini simili, sopra i 'quali si pose in ginocchio, ajutata dal prefato S.^r Don Alfonso a smontar di lettiga, et anco al tornarvi: fatto una musica, et alcune cerimonie, fu subito coperta la lettiga da uno baldacchino di velluto cremesino a opera, col fondo di tela d' argento, portato da gentilhuomini della Terra vestiti del medesimo velluto, ma con giubbboni di tela d' argento, et la beretta di velluto cum piume incarnate et bianche, et d' ogni canto della lettiga ne caminavano altri trentaotto similmente vestiti, che la circondavano tutta. Il capo loro era il Sig.^r Conte di Montebello: et nel voler far l' entrata nella città gli fu asserrata per il capitano Ventura Brandano la porta per conseguire qualche cortesia dalla Principessa; et fra due porte subito fattosi avanti il S.^r Duca, et promettendo per lei, fu aperta la porta suddetta, et entrando nella Città fu la Principessa accompagnata da una gentile et

dolce musica sino in Domo, dove entrata si fece le debite et devote orationi et ceremonie: uscita dalla Chiesa, passò pel mezzo della piazza, dove era una alta colonna dipinta, con sopra una figura che tien in mano una spada elevata, et dicono essere fabricata per la Maestà Cattolica: alla summità di questa colonna vi stavano quattro balle di bellissimi fuochi artificiosamente lavorati con raggi di due sorti, et d'intorno dal lato di San Domenico vi era quattro papi di stucco, l' uno Papa Sisto, un altro papa Giulio II, tutti due della (*famiglia*) *Rovere*, un altro papa Paulo III Farnese zio della Duchessa, et l' ultimo papa Pio moderno, ⁽¹⁾ et così venne alla scala del palagio, sopra la quale era aspettata dalla Ecc.^{ma} et Ill.^{ma} Duchessa, la Principessa di Bisignano, la S.^a Donna Lavinia, ⁽²⁾ con

(1) Pio V poi Santo.

(2) Lavinia altra sorella del Pr.^o Francesco Maria, moglie di Alfonso d'Avalos Marchese di Pescara, alle cui nozze in Pesaro intervennero dodici poetesse, fra le quali Gaspara Stampa e Tullia d'Aragona ferrarese. Si separò dal marito, e visse di poi in Pesaro, e nel Castello di Montobello.

tante altre Signore et gentildonne, che erano senza numero: et tra queste stavano sei abbiliate tutte di tela d'oro all'unghera, il cui nome era, la S.^a Ippolita moglie del Conte Pietro Bonarelli Della Rovere, la S.^a Ippolita Pica, la S.^a Virginia moglie del S.^r Ottavio Fregoso, la S.^a Cornelia moglie del Conte Gioan Francesco Landnario (*forse Landriano*), la moglie del Conte Fabio Landnario, et la moglie del Conte di Montebello: A piedi la scala, poco più alto, ve n' erano altre sei similmente vestite all'ongaresca, ma di tela d'argento, prima la moglie del Sig.^r Mucio Provataccio, la moglie et cognata del Sig.^r Gio: Batt.^o Montanaro, la moglie del Conte de la Metre (*forse De la Mettrie*), la moglie del Sig.^r Lucio Urtiello, et la moglie del S.^r Paolo Arduino. Alla sommità della scala stava poi la S.^a Felice Dalla Rovere, la figlia de Mons.^r Ill.^o Farnese, la cognata del d.^o Conte De la Metre, et altre infinite et honoratissime vestite: et da tutte queste Signore Ill.^{me} et altre gentildonne fu la Principessa accompagnata in una sala riccamente abbigliata, havendosi fatte nel-

l' entrar della scala per molto spacio di tempo infinitissime cerimonie del S.^r Duca, S.^a Duchessa, et S.^a Principessa, nella qual sala hanno fatto una bellissima danza, che seguitò per mezz' hora, et nel smontare che fece al palazzo, s' udì tanto strepito de tamburi, trombe, artiglieria, et fuochi, che pareva che il mondo venisse meno; et levata di là fu condotta alle Camere destinate per suo alloggiamento, le quali sono ornate di questo modo: la prima anticamera è fatta a vólto con frisi d' oro, spalliere di velluto verde con trine, et franze d' oro tirato, ⁽¹⁾ et le portiere di simil velluto con recami bellissimi, et nel mezzo l' arma della Casa: nell' altra vi sono spalliere di velluto cremesino con franze, et trine d' oro tirato, con recami bellissimi, et in strane maniere lavorati riccamente: tre scaranne fornite del medemo velluto et broche d' oro, con di sopra un baldacchino dell' istesso velluto, et le portiere del med.^o velluto riccamente ricamato, con l' arma della Casa; et la lettiera ha le colonne dorate, sopra le

(1) Oro passato per le *trafile*, cioè senza filo tessuto.

quali vi stanno quattro pomi d'oro, oltre tre tamarazzi di raso cremesino, et coperte di seda bellissime che vi sono, et nella Camera cubiculare della Principessa vi è un bellissimo letto coperto di raso cremesino, con copertine di raso cremesino, traversate di argento tirato finissimo, et la lettiera con colonne dorate, sopra quale sono pomi d'oro con cinque aquile d'argento, ⁽¹⁾ et una travacca ⁽²⁾ di seda, traversata de fili di argento: vi sono anco spalliere bellissime d'argento con recami di velluto cremesino, et una portiera similmente ornata: et inoltre vi si ritrovano un camerino et un Oratorio medemamente addobbati: oltre che tutte queste camere sono fatte in vòlta con di sopra in mezzo l'arma della Casa, et li camini fatti di stucco artificiosamente fabricati.

Nel venire dalla porta della Città al Domo se ritrovano li sottoscritti archi, uno all'entrata della porta, fatto dalli Soldati tutto di fronde varie, con alcuni corpi di corazza attaccati in guisa di trofei.

(1) Stemma originario e principale della Casa d'Este.

(2) *Trabacca*, o tonda detta anche *capocielo*, cioè la parte superiore del cortinaggio al letto.

Il secondo, ch' era da san Spirito, aveva una tavola col sacrificio di Giunone, con una Inscrizione — *Lucretiæ Atestinæ felicissimæ, quod plurimis maximisque animi et fortunæ dotibus ad Magnanimi Principis connubium pervenerit, Pisaurenses gaudio incredibili extruxere* — : abbasso alla pittura era questo motto — *sine fele* — dall' altro canto dell' arco — *generosis Principibus Franc: Mar: Feltrio ac Lucretiæ Atest: dulcissimo animorum conjugiiq̄ue vinculo conjunctis, Pisaurenses optimam perpetuamque fortunam augurantur* — : sotto poi una tavola depinta vi era questo motto — *Thalassio* ⁽¹⁾ —.

Il terzo arco; vi era alla sommità depinta la historia di Romolo et Remo, con questa iscrizione — *Quod Ill.^{mos} Principes recta animarum institutione preditos præclara per omnes virtutum gradus exempla edituros confidunt, Pisaurenses posuere* — : sotto questa pittura era un motto — *Junctis aquilis Alexandria omnia* — : sotto

(1) Carmen nuptiale, ita dictum a voce quam in nuptiis omnis causa acclamabant, quæ erat Thalassius.

l' arco a man destra erano depinte le quattro stagioni dell' anno, per le quali erano fatti quattro puttini ignudi con fiori, frutti, et altre cose in testa, con motto — *felicia tempora* —: dall' altro lato una donna che scrivea sopra una tavola sustentata da un figliuolino, con libri attorno, et un motto — *haec tua nomina erunt* —: il cielo di sotto l' arco era dipinto d' una quercia con giande, ⁽¹⁾ con un motto che diceva — *Quantas insuper addam* —: dall' altro canto dell' arco nelle superficie era una iscrizione — *Pisaur: popul: quod clarissimis optimorum Principum virtutibus amplissimae et immortales laudes ac honores debentur* —, con una tavola ov' era dipinto non solo l' impresa della Casa, ma ancora tutti i gradi et dignità, che ha havuto con un motto sotto — *Spes discite vestras* —.

Il 4.^o arco; v' era un quadro depinto con una donna che combattea, che significa una vittoria della Casa d' Este, con motto che dice — *Matildes Atest: collata acie Henricum II. Imp: superat* —: da ciascuna

(1) Quercia, ossia rovere: vedi nota 1^a pag. 4.

banda vi sono due figure di rilievo finte di bronzo: di sotto due nicchi con figure di rilievo, una significante il S.^r Duca Hercole, et l'altra il S.^r Duca Alfonso presente d'Este; a mano dritta un'impresa del Duca Alfonso d'Este primo, con un motto — *Alf. I.^s Bastiam a Navarro occupatam recuperat* —: a mano sinistra un'altra impresa, et un motto di sotto — *Ticinum a Francisco Maria Veneti exercitus imperatore armis expugnatur* —: nel cielo dell'arco vi è un'impresa dipinta con motto — *Forest.^s Atest: Aquileiae auxilium contra Attilam ferrens Menappum liberat* —: dall'altra banda un quadro dipinto con un motto di sotto — *Franc.^s Mar: Pauli III. Caroli V. et Reipub. Venet: consensu in Turcas Imperator* —: et similmente di sopra, dal lato suddetto, due figure di rilievo finte di bronzo: di sotto due altri nicchi, uno d'ogni banda con una figura per ciascuno di rilievo, significante l'uno il Duca Francesco Maria, l'altro il Duca Guidubaldo d'Urbino.

L'ultimo arco; di sopra alla sommità vi è un grandissimo cavallo, con una figura

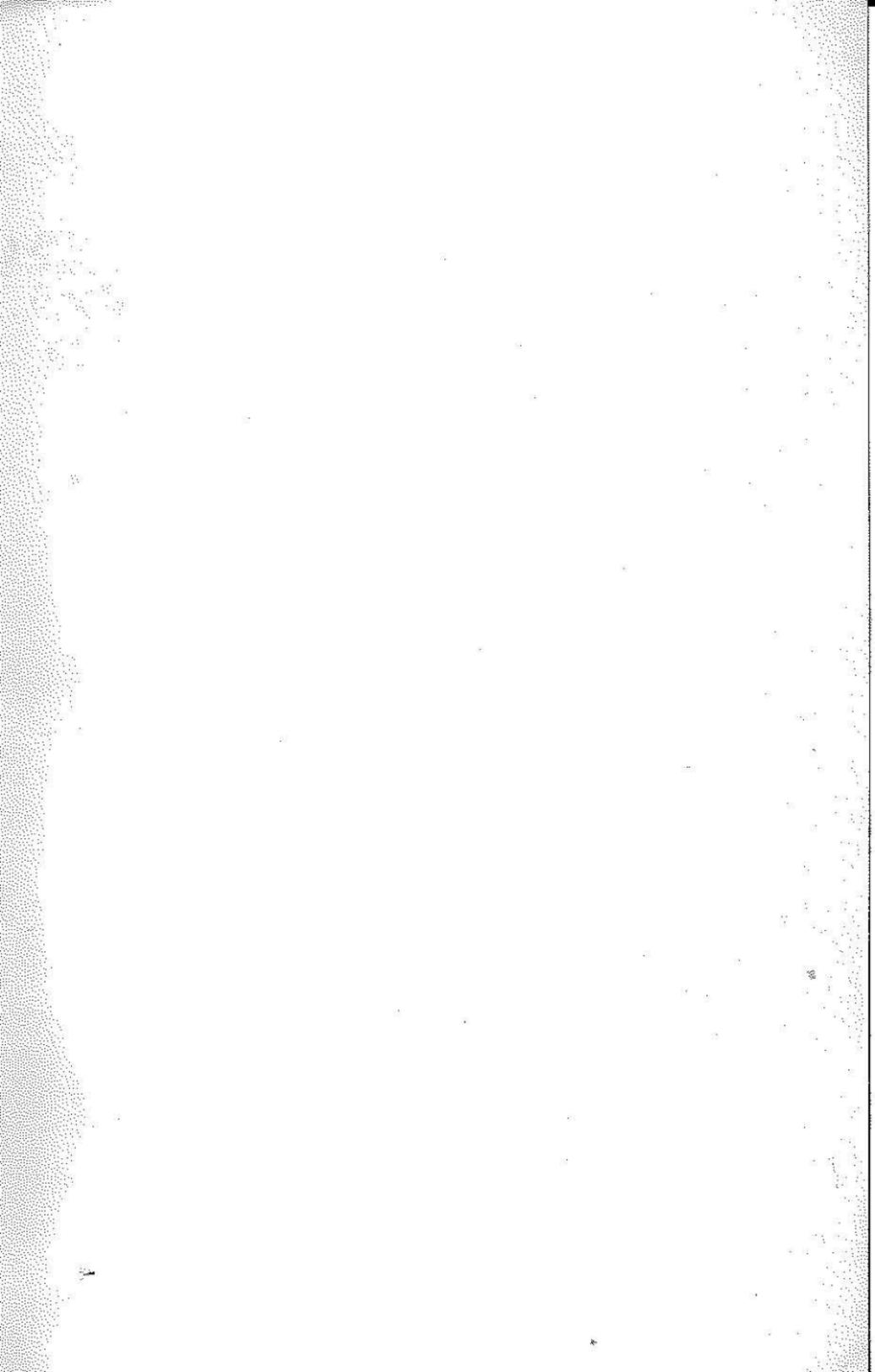
sopra dorata, con una iscrizione di sotto — *Guidubaldo II. Metaurensium Duci Principi Magnificentissimo fortiss: magnanimo et optimo perpetuæ pacis, et aurei sæculi restauratori, Pisauenses, qui ejus imperio, exemplo et auspiciis privatæ publicæque res opibus, virtute, religione splendoreque conservatæ, excultæ et auctæ fuerint, erexere* —: et dalli lati una gran statua bianca, che sono due donne: di sotto a mano sinistra sette femmine, che sostentano con le mani d'alto un giogo di quercie contorte in capo, sopra le quali vi è una pittura et un motto di sotto — *facit arte salutem* —: nel cielo di esso arco vi è dipinto una barca nel mare, con motto di sotto — *Aureus ad aureum* —: dall' altro lato una quercia dipinta, con due uccelli, sopra la quale si hanno il becco presso l' un all' altro, col motto — *In dubiis responsa petunt* —: poco più basso un' altra tavola dipinta con le sette arti liberali, con un motto — *Veteres revocat artes* —: dall' altro canto una statua alla sommità vi è a sedere finta di bronzo: et da ogni lato due statue bianche simili a quella; et di sotto una pittura con carri

correnti ad uso de' Romani: al medemo arco ve n' è un altro attaccato, con un quadro di sopra dipinto la Fede che scaccia i vitij; di sotto un tempio con un motto — *Victoria in sapientia* —: et da un lato un quadro con una donna accomodata significante la Speranza: et dall' altro un' altra donna accompagnata da altre, con denari sopra una tavola, in piedi, stando con una borsa per ciascuna mano, porgendo l' una di esse borse ad una figliuolina, che ivi era dipinta, et per non essere quest' arco finito, si lascia imperfetto.

Da poi finite le feste, il S.^r Duca, Sig.^r Cardinale, Signora Duchessa, et Sig.^r Principe, col principe di Bisignano si ridussero nelle Camere dell' Ill.^{ma} Sig.^a Principessa, dove si era ritirata, et con infinitissime cerimonie, che seguirono fra loro per spaccio di mezz' ora et più, tutti insieme accompagnati da nobilissimi gentilhuomini et gentildonne, andorno in una bellissima sala, nella quale vi era preparata una tavola fornita d' esquisitissimi cibi per la loro cena; et data l' acqua alle mani, con non poche cerimonie entrono a tavola, la quale

era ordinata di questo modo — l' Ill.^{ma} Sig.^a Duchessa di sopra da un lato, seguitando il Sig.^r Cardinale, S.^a Principessa di Bisignano, S.^a Donna Lavinia, Sig.^r Principe di Bisignano, et S.^r Duca d' Urbino, tutti da un lato: et dall' altro di sopra ad incontro della Sig.^a Duchessa stava la S.^a Principessa nostra, dopo il Sig.^r Principe Don Alfonso d' Este, et Sig.^a Lucrezia Strozzi, et in capo di sotto della tavola eravi la Sig.^a Ginevra Malatesta: et così stando a questa nobilissima mensa batterono le quattro ore. — Qui non si fa menzion dell' Ecc.^{mo} S.^r Duca di Parma per esser S. Ecc.^{za} già otto giorni nel letto con la podagra.

EDIZIONE
DI NUM. 100 ESEMPLARI
E DI NUM. 4
IN CARTA WHATMAN INGLESE



LIBRERIA DI DOMENICO TADDEI IN FERRARA

- PETRUCCI G. — Il Castello di Ferrara, in 8. . . L. 1 50
CITTADELLA L. N. — Notizie relative a Ferrara,
vol. 2 in 8. « 18 —
— Lo stesso, in carta distinta, vol. 3 in 4. . . « 36 —
— La famiglia Savonarola, in 8. « 1 25
— Memorie storico-monumentali-artistiche sul Tem-
pio di S. Francesco in Ferrara, in 16. . . « 1 —
— Ricordi e documenti intorno alla vita di Cosimo
Turra detto Cosmè pittor ferrarese, in 8. . . « — 75
LUCREZIA BORGIA in Ferrara, memorie, in 16. . . « 2 —
UGO e PARISINA nel Castello di Ferrara, in 16. « — 50
ISTRUZIONE del Duca di Savoia Carlo Emanuele I al
March. Francesco Villa inviato al Re d'Inghil-
terra, in 8. « 1 —
BARUFFALDI G. — Vite dei pittori e scultori fer-
raresi, con annotazioni di G. BOSCHINI, vol. 2
in 8. con ritratti « 12 —
LETTERE (5) al Conte L. Cicognara sul Monumento
Canova in Venezia in 8. (per Nozze Ronchi-
Bianchini). « 1 —

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

- DESCRIZIONE del Banchetto Nuziale per Alfonso II
Duca di Ferrara, e Barbara Principessa d'Au-
stria preparato, con appendice di una lettera
sopra due Piatti di majolica dipinti. . . . « 2 25

